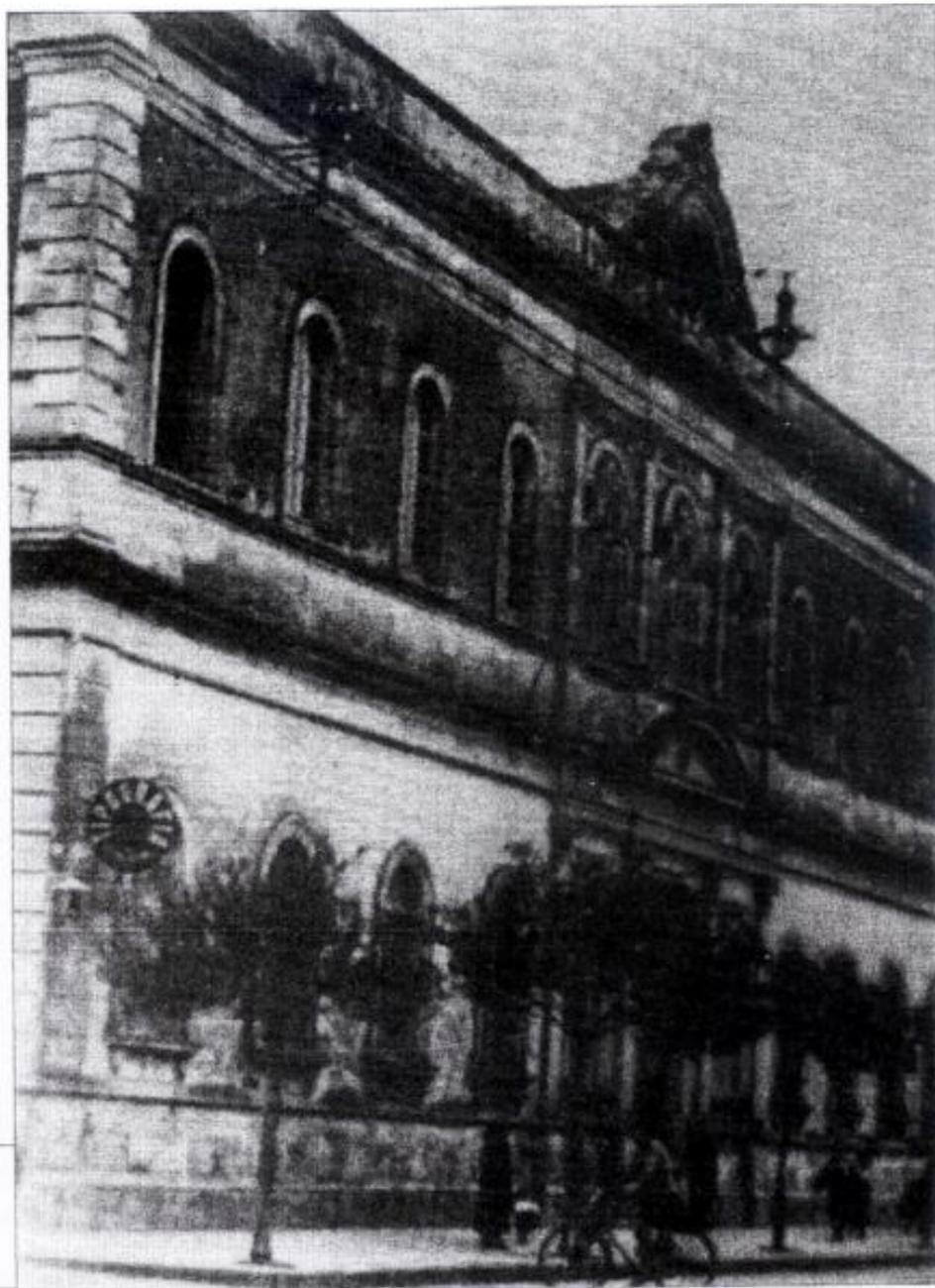


C
a
n.

C
O
N
C
E
T
T
O

B
A
R
R
E
C
A

FONDATORE
DELL'ISTITUTO
UMBERTO I°
DI SIRACUSA



La sede originaria al Corso Umberto I

IL CORAGGIO D'AMARE

Discorso commemorativo nel quarantesimo anniversario della morte
Siracusa, 7 Dicembre 1990



Padre Aldo Genova, direttore dell'istituto

**Introduzione alla Festa dell'Immacolata
e alla commemorazione del can. Barreca**
di P. Aldo Genova, direttore dell'Istituto

CARI AMICI e CARI RAGAZZI,

un benvenuto cordiale a tutti Voi per l'odierna giornata – festa dell'Immacolata Concezione – che vuole essere un momento di gioia fraterna e una testimonianza della vitalità dell'opera che si manifesta con le varie iniziative educative, culturali, sociali, sportive e ricreative; iniziative tutte rivolte alla maggior formazione dei minori a noi affidati.

La vita dell'Istituto è diventata, per noi, uno stile di vita, che risulta caratterizzato da uno spiccato spirito di famiglia, grazie al quale si stabilisce tra Superiori e alunni, un rapporto di affetto, di semplicità e di lealtà; da uno spirito di completa dedizione, che impegna i Superiori ad essere sempre in mezzo agli alunni; educare – **VIVENDO INSIEME** – in modo da formare i giovani con **LA FORZA ED IL CORAGGIO DELL'AMORE** più con l'esempio che con i precetti. In questo modo gli alunni accettano di buon grado qualche sacrificio di maggiore impegno per ottenere dei buoni risultati.

IMPEGNO E SACRIFICIO che oggi intendiamo premiare con l'assegnazione di BORSE DI STUDIO a quattro alunni che hanno dimostrato nel corso del triennio maggior impegno e maggior senso di responsabilità.

Forse noi pretendiamo dai nostri alunni QUELLO che, per preparazione culturale, per estrazione sociale, per ambiente di provenienza, per mancanza di affetti, NON POSSONO DARCI. Ed è per QUESTO che chiediamo la COMPrensione dei docenti, l'IMPEGNO costante degli alunni, la COLLABORAZIONE attiva delle famiglie e il CONSENSO degli amici.

Ho il piacere ora di presentare, assieme alla schola cantorum che seguirà un bellissimo repertorio di canti, Mons. Pasquale Magnano che ci presenterà la figura e l'opera del fondatore dell'Istituto, il can. Concetto Barreca, che all'Istituto e per l'Istituto ha offerto la sua vita.

A TUTTI UN GRAZIE AFFETTUOSO perchè la vostra presenza, il vostro affetto, il vostro calore, la vostra comprensione, ci incoraggia a continuare nella nostra opera con RINNOVATO impegno e spirito di sacrificio.

GRAZIE.

*On.le Consiglio di Amministrazione
Carissimi Padri Concezionisti
Signore e Signori*

La clessidra

A quarant'anni dalla morte – dal momento cioè in cui l'ultimo granello di sabbia del primo piano della clessidra⁽¹⁾ varcò la linea del tempo – la vicenda cronologica del sacerdote Concetto Barreca è come quella di ogni uomo, lineare, anagrafica.

Il primo granellino di sabbia si era posto qui vicino, a Floridaia, alle pendici dei monti Climiti, il 6 febbraio 1869.

Poi via via i granellini di sabbia si sono accresciuti, con ritmo uguale e implacabile, fino a quel 17 luglio 1951, quando nella sua casa di via Maria Politi Laudien n.1, l'ultimo granellino di sabbia varcò l'orizzonte del tempo e fu, cronologicamente, la fine.

Ma nell'altro versante della clessidra, quello invisibile, quello che sfugge alla verifica talora indiscreta e puntigliosa degli uomini, quale era stato lo scandirsi del tempo esistenziale di padre Barreca, quale consistenza di valore avevano assunto i granellini di sabbia che avevano segnato lo scorrere cronologico della vita di lui?

Questo è, per padre Barreca, come per ogn'altro uomo quel

1) *Clessidra* (dal greco Klepsydra, comp. di Kléptein=rubare e hydōn=acqua) orologio ad acqua o a sabbia, formato da due recipienti di vetro comunicanti per un foro sottile attraverso il quale il contenuto passa lentamente da un recipiente all'altro misurando così il tempo. I due piani della clessidra – quello in cui la sabbia (o acqua) scorre e diminuisce e quello in cui la sabbia (o acqua) si aggrega e cresce – possono essere il simbolo delle due dimensioni del tempo, dentro cui si dispiega il dramma dell'esistere umano: il tempo cronologico col suo inarrestabile scorrere e il tempo *assiologico* con la sporgenza di valori che coinvolgono decisioni e rischi della libertà.

heimnis⁽²⁾ (segreto-mistero), che si salda con quella interiorità profonda che solo l'occhio dell'Assoluto può scrutare.

Qualcosa del proprio segreto ogni uomo che comunica, che parla, che scrive, che opera, lo confida volente o nolente.

Padre Barreca l'ha confidato nel "tempio di rigenerazione morale e civile, — come scrisse padre Ignazio Immordini⁽³⁾ maestro di scienza e di vita — nel suo monumento vivo e parlante" che è appunto *l'Ospizio dei fanciulli abbandonati*, ora Istituto educativo Umberto I; l'ha confidato ai tanti ragazzi che, per esso, dal 1905 ad oggi sono stati plasmati per la vita e per la professione; l'ha confidato nel travaglio della riflessione e della comunicazione cioè nel dono dei suoi scritti.

Mi è stato amabilmente chiesto di parlare di lui, di illustrare la sua opera, di rievocare la sua vita appassionatamente vissuta.

Non è cosa facile. Accettai forse con imprudenza ma non mi tiro indietro. Anche se avessi avuto più tempo, mi sarei trovato dinanzi ad una impresa molto ardua. La figura e l'opera del Barreca è infatti talmente complessa e ricca, da non poter essere compresa, inquadrata, illustrata in maniera adeguata e completa.

Chi potrà mai scandagliare la ricchezza straordinaria dei doni, dei talenti, dei carismi dei quali il Signore lo ha ricolmato?

Chi potrà mai delineare da una parte l'utopia e la poesia evangelica incarnata nel suo cuore per la parola di Gesù: "Lasciate che i fanciulli vengano a me",⁽⁴⁾ e dall'altra il guizzo sempre pronto di concretezza con cui si districava nei labirinti della vita o, se volete,

2 Il termine tedesco ha una particolare carica semantica per il congiungersi del prefisso *Ge-*, che nel medio alto tedesco ha un valore rafforzativo, con *Heim*. Indica un "segreto" che è anche "mistero" (cfr. G.DOLFINI, *Grammatica del medio alto tedesco*, Milano 1976, pp. 71-73).

3 Il testo completo è: *L'Ospizio dei Fanciulli Abbandonati / Tempio di rigenerazione morale e civile / Monumento vivo e parlante / del suo zelo sacerdotale / presso Gesù Cristo Sacerdote eterno / e giusto remuneratore di ogni bene / Gli sia pegno di gloria nella gloria dei cieli / e a tutti i siracusani presenti e futuri / sia ricordo perenne di un nome benedetto / sia ammonimento di riconoscenza / Imperitura /*.

4 Mt. 19,14

nelle trappole che i suoi acerrimi nemici gli tendevano?

Chi potrà descrivere la genialità e la versatilità del suo estro anche poetico, la profondità e la vastità della sua cultura, lo slancio e il dinamismo del suo zelo per Gesù Cristo sacerdote eterno, la sua viva attenzione e la sua lungimirante apertura ai problemi sociali?

Coraggio d'amare

Ebbe fascino, signorilità, finezza, garbo? Non lo so. Ebbe certamente coraggio e coraggio di amare. "Ovunque c'è il bene - scrisse Soren Kierkegaard - c'è anche il coraggio; qualunque sia il destino del bene, il coraggio è sempre dalla sua parte".

Tale affermazione la riscontro perfettamente nella vita di Padre Barreca che seppe fare del coraggio di amare la caratteristica della sua vita.

Guardando questo prete siracusano che gettò allo sbaraglio la sua vita si può comprendere la constatazione ammirata di Simon Weil: "solo la grazia può dare coraggio, lasciando intatta la tenerezza; o dare la tenerezza, lasciando intatto il coraggio".

Novant'anni or sono ai fanciulli di Siracusa urgeva un grido fatto persona. C'era bisogno di un grido che non fosse soltanto emissione di voce.

C'era bisogno di gridare, perchè ci si accorgesse dei fanciulli abbandonati a se stessi, c'era bisogno di costringere i potenti del momento a dare giuste soluzioni ai problemi dei fanciulli che vivevano nei vicoli senza sole, dove essi vivevano la loro morte a stillicidio, o, come li vedeva Barreca, "scalzi, coperti appena di luridi cenci, pallidi in viso coi capelli arruffati, lasciati in completo abbandono, che vanno raminghi di paese in paese, incerti di trovare un frusto di pane e un tetto che li protegga dalle intemperie; per cui spesso si vedono passare la notte sui gradini di una chiesa o sotto i portici di un pubblico edificio"⁽⁵⁾.

5, C. BARRECA, *Memorie*, Tipografia Parva Favilla, Roma 1930, pp. 6-7.

I tempi difficili

Padre Barreca, a quarant'anni dalla morte, ci dice che amare, nonostante tutto, è possibile; che tra le alterne vicende della nostra povera vita è solo l'Amore che vince.

Con la sua vita complessa, povera, assediata da contrasti, continua ad offrirci un messaggio semplice e genuino come le cose buone della nostra terra amara ed umiliata, un messaggio scaturito dal suo cuore innamorato, che, "adoperandosi per gli altri, dimostrò a Dio di averlo capito".

Padre Barreca nacque a Floridia il 9 febbraio 1869 da Francesco e da Concetta Spada e fu battezzato nello stesso giorno dal sac. Giuseppe Zarapa.

In quegli anni la chiesa viveva tempi difficili; tempo in cui, come scriveva l'arcivescovo Giuseppe Guarino nel 1874, "est spoliandi non autem raddendi Ecclesiae quod suum est"⁽⁶⁾.

Nel 1866, infatti, erano state emanate le cosiddette "leggi eversive" con le quali lo Stato usurpò e rubò legalmente quanto apparteneva ai Religiosi che furono sfrattati dai loro conventi e dispersi in ogni parte d'Italia⁽⁷⁾.

La massoneria, poi, imperversava ovunque; Siracusa non ne era immune.

L'arcivescovo Giuseppe Fiorenza, un grande vescovo dimenticato, relazionava nel 1900 alla Santa Sede che Siracusa aveva cominciato ad essere "munitissima sectae massonicae arx" con tre logge (altera maior, duae alterae minores) alle quali non tutto il popolo aderiva; "attamen cum totus populus ineat societatis ad mutua auxilia ferenda caeque agantur a secreto massonicae sectae imperio, *massonicae laqueis totus populus constringitur et mancipatur*".⁽⁸⁾

6) G. GUARINO, *Relatio super statu suae Ecclesiae Metropolitanae pro anno 1874* in P. MAGNANO, *La chiesa siracusana nel 1874*, in *Synaxis* V/1987, pp.427

7) P. MAGNANO, *Memorie siracusane*, Siracusa 1980. Si confrontino in particolare le pagine 45-78.

8) G. FIORENZA, *De Statu Archidioceseos Syracusanae, Prima Relatio*, in ARCHIVIO SECRETO VATICANO, *Syracusana - S. Congreg. Concilii Relationes* (1900), f.352r.

Anche il canonico Antonio Privitera, qualche decennio prima, nelle sue Memorie aveva messo in risalto tale desolante stato di cose.⁽⁹⁾

Il giovane Barreca a 20 anni, nonostante le difficoltà in cui navigava la chiesa, il 15 giugno 1889, si iscrisse tra le file del clero ricevendo la prima Tonsura⁽¹⁰⁾ e, poi, iniziò il corso teologico nel nostro Seminario.

Fu ordinato suddiacono a Noto, nella chiesa del Gesù il 24 settembre 1892 dal vescovo di Noto, il celebre mons. Giovanni Blandini⁽¹¹⁾, col quale ebbe particolari rapporti e dal quale ebbe in seguito un appassionato sostegno.

Padre Barreca visse ed operò nella storia di quel tempo; fu a contatto con i problemi tipici della sua epoca influenzando sul tessuto storico, sociale, culturale e pastorale.

Bisognerebbe recuperare l'ambiente culturale e sociale per raccogliere in modo organico ed unitario questa pagina di storia siracusana e per ricostruire l'itinerario di quest'uomo.

Padre Barreca certamente visse in un complicato e polivalente periodo di transizione che riguardava, oltre le strutture pastorali, anche gli schemi mentali, la realtà sociale e politica, gli ideali religiosi e altri aspetti che ancora oggi non è sempre facile capire.

Utopia evangelica

Mons. Fiorenza che vide sorgere l'"utopia" di padre Barreca nella sua relazione *ad limina* non fa accenno alcuno all'opera intrapresa dal Barreca; tuttavia ci risulta che ne seguiva attentamente lo sviluppo e ne apprezzava il respiro evangelico.

Infatti il 2 gennaio 1900, a trentuno anni, lo nominò canonico

9) Cfr. A. PRIVITERA, *Cronaca-Memorie*, in P. MAGNANO, *Memorie siracusane*, o.c., pp. 98-186.

10) Per le date circa il conferimento degli ordini sacri, cfr. ARCHIVIO STORICO DIOCESANO, *Libro delle Ordinazioni 1846/1914*, pp. 173r, 188r, 190, 192r.

11) Fu vescovo di Noto dal 1875 al 1913. Fu definito da Leone XIII "Gemma dell'episcopato Siculo" (Cfr. *Atti Convegno di Studio su mons. Giovanni Blandini*, Noto 8-9 ottobre 1982).

orario della Cattedrale e il 22 agosto del 1904 canonico semplice investendolo del relativo beneficio e gli affidò anche l'insegnamento nel ginnasio del Seminario.⁽¹²⁾

I primi anni di vita sacerdotale del Barreca furono decisivi.

“Un lungo periodo di anni – ebbe a scrivere nelle sue *Memorie* – trascorso a contatto con i figli del popolo per la istruzione religiosa ad essi impartita di mia iniziativa, ha servito a farmi conoscere i loro bisogni e le loro miserie”⁽¹³⁾

L'insegnamento evangelico conculcatogli nel periodo di formazione seminaristica dal grande amico dei poveri, mons. Benedetto La Vecchia, lo spinsero a modellarsi su Cristo che “pertransiit benefacendo: passò beneficando”⁽¹⁴⁾. A queste due parole seppe dare vita e concretezza.

Padre Barreca, infatti, seppe dare una risposta evangelica alla triste e desolante realtà che lo circondava; risposta che gli fece percorrere una via affatto sconosciuta, a lui stesso impreveduta, ma desiderata, ideata e realizzata: costruire un ospizio per fanciulli abbandonati.

Per questa sua opera rinunciò a tutto, anche all'insegnamento in Seminario ed al canonicato.

Fu incompreso ed ostacolato, sospettato ed emarginato anche da coloro che avrebbero dovuto sostenerlo e aiutarlo. Tuttavia dalla sua bocca non uscì mai un lamento. Come allora anche oggi: la città l'ha emarginato, il clero l'ha dimenticato.

È merito dei PP. Concezionisti e del Consiglio di Amministrazione se oggi siamo qui per ricordare l'uomo, il sacerdote e l'appassionato studioso di storia patria che ha onorato Siracusa donando alla

12) Non sono riuscito a riscontrare la data esatta del conferimento dell'incarico a docente del Seminario. È certo, tuttavia, che nel maggio 1898 ancora insegnava (cfr., C.BARRECA, o.c., p.11). La successiva rinuncia fu, dovuta al fatto di dover patrocinare l'opera. Circa la nomina a canonico, cfr. ibidem p. 84.

13) Ibidem, p.6

14) At 10, 38. Su mons. La Vecchia, arcivescovo di Siracusa dal 1875 al 1896, cfr. il mio articolo in *Cammino* 14 giugno 1987 p. 8.

città una struttura esemplare, unica allora nella grande provincia siracusana degli inizi del secolo, una struttura che ha saputo plasmare uomini nella cultura, nella politica, nella scuola e nelle varie professioni.

Da quanto ho sentito a viva voce da persone anziane, Padre Barreca era dal carattere alquanto irruente, difficile, vivace.

Io, personalmente, ho di lui un ricordo sbiadito ma sicuro. Ricordo lui, come prete povero e vecchio che, nel primo dopo guerra, per sfamarsi, vendeva i suoi preziosi libri.

Lottò tenacemente contro tutti, fino alla follia, per il suo Ospizio dei Fanciulli Abbandonati; titolo datogli nell'atto di fondazione che fu approvato con regio decreto il 10 agosto 1923⁽¹⁵⁾; titolo che non avrebbe mai voluto mutare per richiamare la società al dovere fondamentale di educare i fanciulli e per rendere gli uomini sempre più consapevoli che l'abbandono del minore sarà sempre, nel tempo, perpetrato dalla nequizia umana e dall'egoismo.

Quale fu il segreto della sua riuscita? È lui stesso a confidarcelo. "Amarsi di fede, di coraggio e di costanza; picchiare forte e a lungo alla porta di coloro i quali si ritenevano essere in grado di poter prestare la loro valida collaborazione col relativo contributo"⁽¹⁶⁾.

L'ospizio

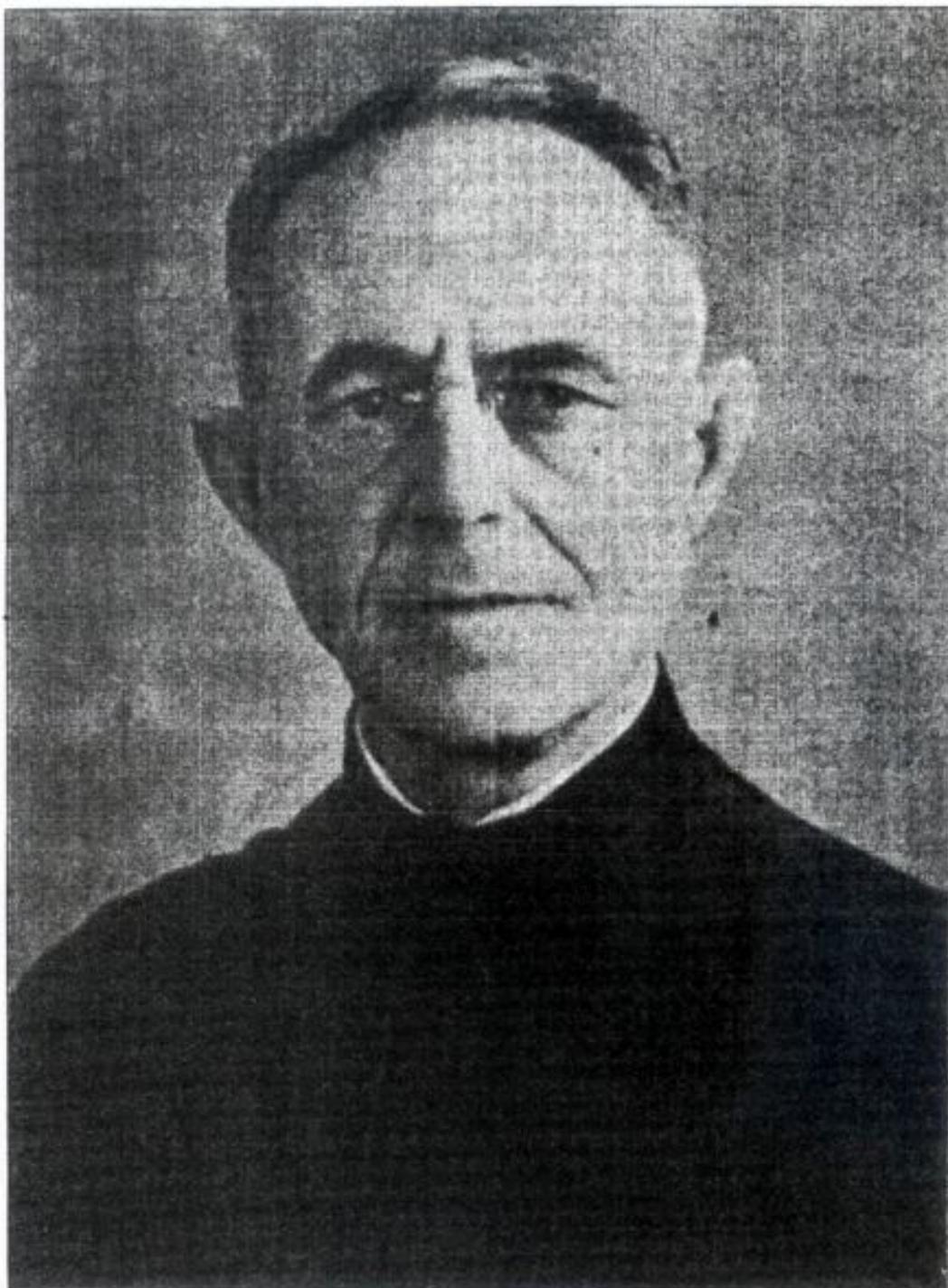
L'avventura di Padre Barreca nel sociale, iniziò nel 1898 con una istanza rivolta alla Regina Margherita per la realizzazione dell'Ospizio.

La risposta, pervenuta, nel maggio dello stesso anno, non fu molto incoraggiante. Appena 150 lire fu il contributo poco sovrano ma certamente provvidenziale⁽¹⁷⁾ che mise in moto la sua vita per

15) Il decreto è riportato in C. BARRECA, o.c., pp. 3-5. Mi permetto proporre che l'istituto sia intitolato alla memoria del fondatore, sia denominato cioè *Istituto Educativo Canonico Concetto Barreca*.

16) *Ibidem*, p. 10.

17) *Ibidem*, pp. 11-12.



Can. Dott. Concetto Barreca, fondatore dell'Istituto Umberto I di Siracusa.

realizzare il suo sogno: dare ai fanciulli, un tetto, una formazione, una professione.

"Parva favilla gran fiamma seconda" (Dante)

Al suo progetto mancava un terreno. Siracusa, alla fine del secolo scorso, fu un cantiere di demolizioni e di pessime trasformazioni.

Non possiamo non ricordare la demolizione della chiesa di S. Andrea e della parrocchia di S. Giacomo per dare posto all'attuale piazza Archimede⁽¹⁸⁾, del monastero dell'Annunziata per dare posto al teatro⁽¹⁹⁾, che è nato sotto cattiva stella se ancora oggi con tutti i miliardi che vi sono stati sperperati non si è in grado di restituirlo alla città, delle gangie dei conventi trasformati in case e botteghe⁽²⁰⁾, dell'ospedale e del convento di S. Giovanni di Dio di piazza Duomo in museo⁽²¹⁾ e, poi, le demolizioni delle porte spagnole e dei bastioni... Tutto distrutto in nome del progresso!

Padre Barreca, con l'ardore della convinzione, si rivolse allo Stato per avere un appezzamento di terreno.

Nacque nel suo cuore una grande speranza.

Il sacerdote D. Emilio Bufardeci, intimo amico del potente Francesco Crispi,⁽²²⁾ lo indirizzò al suo amico in Napoli, con lettera di

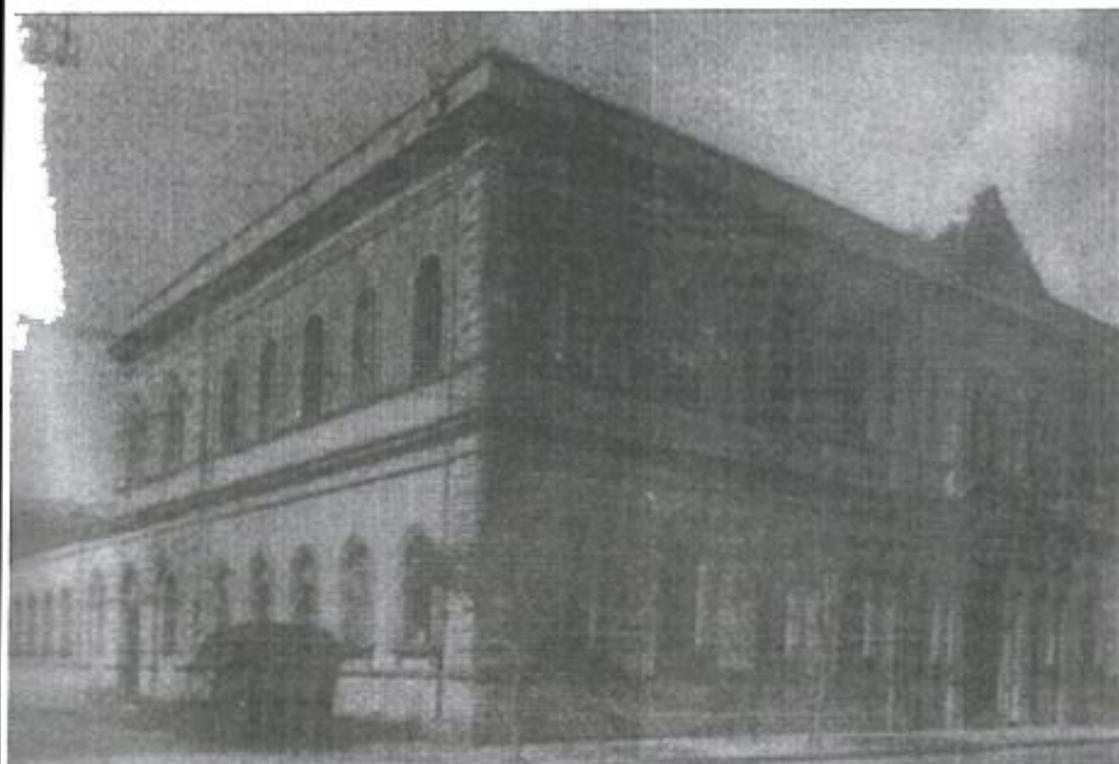
18) Le chiese, spianate il 16 agosto 1878, divennero piazza Archimede il 28 giugno 1879 (cfr. A. PRIVITERA, *Memorie*, in P. MAGNANO, o.c., pp. 146-153, 184-185).

19) Il 25 marzo 1872, dopo aver raso, al suolo il monastero, iniziarono i lavori per il Teatro (cfr. *ibidem*, p. 77). Le pietre della Chiesa di S. Andrea (cfr. *ibidem*, p. 151) e di S. Giacomo (cfr. *ibidem*, p. 153) che fu demolita il 22 novembre 1872 (cfr. *ibidem*, p. 152), furono adoperate per il teatro, la cui prima pietra fu posta dal sindaco Statella il 14 marzo 1872, compleanno del re Vittorio Emanuele II (cfr. *ibidem*, p. 151). L'architetto del teatro fu il capitano del Genio Militare Antonio Breda e l'appaltatore Antonio Mascari (cfr. *ivi*).

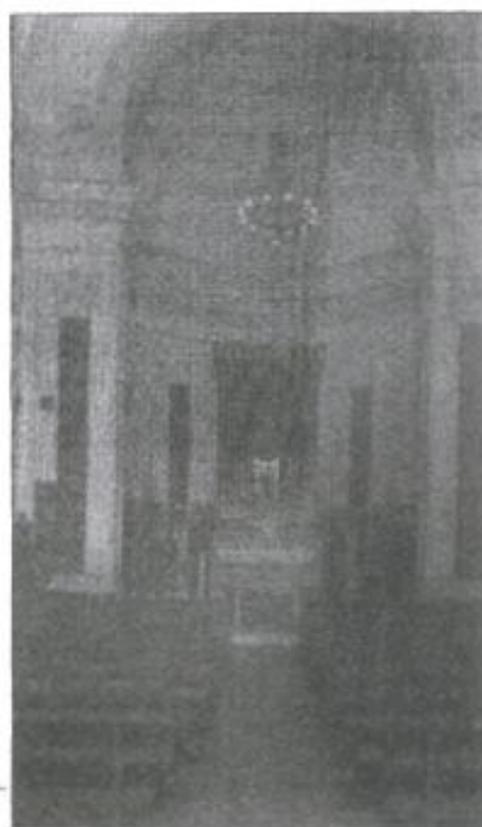
20) Cfr. *ibidem*, p. 86.

21) Il 4 dicembre 1880 furono spianati per farne il museo; sospesi subito i lavori per la morte dell'appaltatore furono ripresi nell'estate del 1882 sotto la direzione dell'ing. Luigi Spagna e completati nel luglio del 1885 (cfr. *ibidem*, p. 167).

22) Già, nel 1865, Crispi fu interessato sempre dal Bufardeci anche per il monastero di S. Benedetto, destinato ad uso dei militari. L'intervento del Crispi fu risolutivo: "il Ministro aveva ordinato una sospensione indefinita in quanto alla occupazione del Monastero di S. Benedetto" (A. PRIVITERA, *Cronaca*, in P. MAGNANO o.c., 50). Su Emilio Bufardeci (cfr. T. CALLARI, *Don Carlo Emilio Bufardeci*, in *La Provincia di Siracusa* 4-5 (1985) pp. 25-29).



Sopra: Sede originaria dell'Ospizio Umberto I. Facciata Centrale con la chiesa. Lato Orientale, portone d'ingresso.
A fianco: Chiesa dell'Ospizio, Madonna di Pompei



raccomandazione. Ma la speranza andò delusa. “Lo scopo del viaggio di questo buon sacerdote è degno della massima lode – scrisse Crispi –; ma io non posso fare nulla per lui”⁽²³⁾.

Crispi, però, diede un consiglio al Barreca; quello di rivolgersi alla amministrazione comunale⁽²⁴⁾. Fu la pista giusta anche se le difficoltà a livello politico furono enormi.

“Dopo lunghe trattative di persuasioni, scrisse il Barreca, finalmente il 27 giugno 1899..., dopo di aver sollecitato di casa in casa, ciascun consigliere ad intervenire, riuscii a far riunire, metà più uno, consiglieri necessari a costituire la maggioranza richiesta per la deliberazione a norma di legge, trattandosi di concessione gratuita”⁽²⁵⁾.

Nel piano regolatore si presentava un solo appezzamento di terreno di 1768 mq.⁽²⁶⁾ disponibile e di forma regolare sul rettilineo dei nuovi quartieri (come si chiamava allora corso Umberto), l'unico adatto alla realizzazione del progetto.

Il povero Padre Barreca, però, si trovò davanti a un primo grosso ostacolo: quell'appezzamento di terreno era preteso da un consigliere comunale⁽²⁷⁾. Con garbo e fine diplomazia riuscì a convincere il pretendente a desistere.

Lo stesso giorno fu concesso il terreno per l'erigendo Ospizio a padre Barreca a condizione “che se nel termine di due anni dall'approvazione della (...) deliberazione, il sacerdote Barreca non avrà dato esecuzione ad una parte del suo progetto, giusta la sua domanda, la concessione dovrà intendersi come non fatta, e tanto il terreno che i lavori ivi esistenti, rimarranno di ragione del Comune”⁽²⁸⁾.

Il 17 luglio successivo la deliberazione con l'annesso progetto

23) C. BARRECA, o.c., p.14

24) Cfr. *ivi*,

25) *Ibidem*, p. 18.

26) La notizia del mq. di terreno donati dal Municipio è nell'opuscolo IL COMITATO PER L'INFANZIA ABBANDONATA DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA – *Appello ai Cittadini* –, Tipografia della Gazzetta, Siracusa 1900, p.2 (da ora *Appello*)

27) Cfr. C. BARRECA, o.c., p.18

28) *Ibidem*, p.19

fu approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa ed omologata dal Prefetto.

Per il padre Barreca cominciò la lotta contro il tempo. L'11 marzo 1900, in ossequio alla legge 17 luglio 1890 art.2 sulle Opere Pie, con atto notarile, costituì un Comitato Direttivo al di sopra di ogni sospetto e che fu composto dal cav. Vinci Luigi, sindaco di Siracusa, dall'avv. Di Natale Filippo, presidente della Deputazione Provinciale, dal cav. Innorta Francesco, consigliere di Prefettura, dal cav. Francica Nava Michele dei baroni di Bondifè e dal sac. Concetto Barreca, appunto lui, l'animatore⁽²⁹⁾.

Fu rivolto "un appello a tutti i cittadini senza distinzione perchè - fu scritto - ritenghiamo che il soldo di contributo del povero, giovi come giovano le centinaia e migliaia di chi è ricco"⁽³⁰⁾.

Aprì la sottoscrizione l'arcivescovo Fiorenza con 200 lire; la contessa Gualandi-Gargallo diede mille lire e altri da una a cento lire, si da raggiungere la somma di £ 4.000. Nonostante la deludente raccolta, il comitato decise di iniziare i lavori ricorrendo a un prestito presso la Banca d'Italia a firma di ciascun componente del comitato. L'11 febbraio 1900 ebbe luogo, così, la solenne cerimonia della posa della prima pietra con grande concorso di popolo⁽³¹⁾.

Alla pietra, calata nelle fondazioni, fu legato un tubo di piombo che conteneva l'epigrafe⁽³²⁾ scritta dal giovane sacerdote Immordini che recitava:

29) Cfr. Ibidem, p.22. Il Consiglio direttivo dell'Ospizio, nel 1923, dopo il decreto di erezione in ente morale, venne costituito definitivamente "da cinque membri: 1. un rappresentante del Consiglio Provinciale; 2. un rappresentante del Consiglio comunale; 3. l'Arcivescovo pro tempore o suo rappresentante 4. il sac. dott. Concetto Barreca a vita perchè fondatore dell'Ospizio; il quinto da nominarsi dal Prefetto della Provincia d'accordo col Consiglio direttivo" (Ibidem, p.103).

30) Cfr., *Appello*, opusc. cit., p. 1. Nell'"appello" si mette in evidenza lo scopo del Comitato: "di costruire un fabbricato per il ricovero, alimento, educazione civile, morale e religiosa di quei fanciulli della Provincia che sotto il nome di abbandonati comprendono gli esposti, gli orfani, i figli dei carcerati ed anche quei fanciulli i quali quantunque abbiano viventi i genitori, nondimeno o per l'estrema miseria, o per inabilità al lavoro di questi, si presentino destituiti di ogni umano soccorso" (Ibidem, p.2)

31) Cfr., C.BARRECA, o.c., pp.23-24

32) Ibidem, p.25

D.O.M.

Oggi Domenica di Settuagesima
IX febbraio dell'anno santo MCM

monsignor Giuseppe Robino
Vicario Generale

presenti autorità e popolo

questa prima pietra

benedisse e pose

per la costruzione di questo oratorio
dedicato

a Maria Vergine del Rosario di Pompei

e

di questo Ospizio pei fanciulli abbandonati

Promotore il sacerdote Concetto Barreca

Ad perpetuam rei memoriam

In quell'occasione Padre Barreca pronunciò un duro discorso che fu causa di ulteriori amarezze e di più tenaci ostruzionismi.

“Signori – ebbe a dire – quando dopo la tremenda battaglia di Canne dove venne completamente distrutto l'esercito romano, Terenzio Varrone, l'unico generale superstite di quella disfatta, ritornava a Roma per annunciare l'infausta notizia: Ebbene, disse ai Senatori che erano andati a incontrarlo, se abbiamo sofferto un grave disastro, ci resta ancora una speranza che trova conforto nel valore romano. E i senatori a queste parole ringraziarono il generale Varro-
ne perchè non aveva disperato della salvezza della patria. Infatti fu questa speranza e la fede nell'avvenire che mediante supremi sforzi ricondusse l'esercito romano alla vittoria”.

Padre Barreca, con forza d'animo, quella forza che gli proveniva dal coraggio d'amare, proseguì dicendo: “Signori, nell'assumere l'ardua impresa di impiantare in Siracusa un Ospizio pei fanciulli abbandonati della nostra provincia, e prima che si fosse arrivati a questo punto, io son dovuto passare sotto le forche caudine della diffidenza,

degli apprezzamenti volgari, degli ostacoli trovati in alto e in basso, fino al punto di essere creduto un pazzo; ebbene in mezzo a tante amarezze indicibili, solo ho trovato conforto nella fede e nella speranza in Dio, il quale non può venir mai meno alla sua parola, nè può mancar di aiuto nel proteggere una causa giusta e santa, qual'è quella che io ho preso a propugnare; cioè il prendere cura dei fanciulli abbandonati.

Ieri questa aspirazione parve essere un sogno e per molti anche una follia, oggi, però, grazie a Dio, incomincia ad essere realtà" (33).

Si recò a Roma per ben tre volte; ebbe rapporti epistolari con il senatore Giuseppe Saredo, presidente del Consiglio di Stato, con il marchese Antonino di S.Giuliano, ministro delle Poste e Telegrafi, con il deputato Felice Santini. Dal Re ebbe un contributo di mille lire e così anche dal Pontefice Leone XIII, su commendatizia dell'arcivescovo Fiorenza.

Il prefetto di Siracusa, comm. Toni, a suo tempo, scrisse a tutti i sindaci della provincia per sensibilizzarli "all'attuazione dell'ardito disegno".

Il disastroso alluvione di Modica, causato dall'inverno eccezionalmente piovoso del 1902, portò all'Ospizio di Siracusa un aiuto insperato e, vorrei dire, risolutivo. Furono dati al comitato 26.000 lire per definire la costruzione onde ricoverare i figli delle vittime, essendo l'ospizio di Siracusa, l'unico della Provincia.

L'amministrazione Provinciale, però preoccupata a rifare strade e a ricostruire ponti, depennò dal bilancio i sussidi per l'Ospizio.

Padre Barreca, vista la irremovibilità dell'ostacolo, si rivolse al vescovo che a Noto gli aveva conferito nel 1892 l'ordine sacro del suddiaconato, a mons. Giovanni Blandini che fu un prelado di carattere adamantino, di cultura vasta e profonda e di abilità politica senza pari, il quale riuscì a far mantenere in bilancio i sussidi previsti.

33) Ibidem, pp.25-26. Lo stesso discorso è riportato nell'opuscolo citato "Appello ai cittadini", pp.4-5 in cui si notano delle correzioni per una ulteriore stampa.

Strategia massonica

Successivamente alcuni episodi incresciosi costrinsero Padre Barreca a prendere posizioni chiare e a mascherare la strategia massonica che mal sopportava che un sacerdote restasse a dirigere e ad educare tanti fanciulli.

Un procedimento contro l'appaltatore per la morte di un giovane manovale si voleva trasformare a procedimento contro il Barreca.

Un giornale locale, "La Voce del Lavoro" del 26 luglio 1903, di ispirazione massonica, contestò la costruzione della chiesetta annessa all'Istituto; non la si voleva perchè - era scritto - "la gioia di vivere di quei poveri bimbi sia turbata dalle orride visioni dell'al di là".

Si lodava la istituzione, ma la voleva senza il prete: "ecco appunto - fu scritto - il peccato di origine dell'istituzione: il prete"⁽³⁴⁾.

Padre Barreca, dinanzi all'arroganza e alla lotta subdola che intendeva dividere i vari membri del Comitato, per derimere ogni ragione di dissidio, prese "formale impegno dinanzi al Prefetto e al Comitato (n.d.r. che a suo tempo avevano approvato il progetto sia della chiesa che dell'Ospizio) di non chiedere nulla al Cassiere per la Chiesa; avendo trovato una persona benefattrice, la quale avrebbe pensato di fornire i fondi necessari alla costruzione della Chiesa"⁽³⁵⁾.

In un altro giornale palermitano nel luglio del 1904, il corrispondente siracusano, nell'anonimato, aveva avanzato ancora la proposta che "la civiltà moderna non doveva tollerare" di affidare la direzione e l'educazione dei piccoli ricoverati al prete⁽³⁶⁾.

La massoneria, insomma, aveva lanciato una campagna subdola contro il sacerdote, che era poi l'anima e il promotore della nobile iniziativa, contro Padre Barreca, il quale "intuito il fine a cui mirava l'attacco e identificato il lavorio di chi manovra dietro le quinte".

34) Ibidem, p.43

35) Ibidem, p.44

36) Ibidem, p.46

scrisse una lettera a stampa che suscitò, "per la sua evidenza, un'eco così clamorosa nei ritrovi della città, che costrinse l'avversario a determinare un duello di querele"⁽³⁷⁾.

Intanto il ~~1 aprile~~ 1905, benedetta la chiesa, furono accolti nell'Ospizio i primi 16 fanciulli⁽³⁸⁾. Il sogno si era fatto finalmente realtà.

L'arcivescovo Fiorenza, che aveva seguito con benevolenza le tante vicissitudini della nascita dell'ospizio, non fu presente alla inaugurazione ufficiale avvenuta nel mese di giugno alla presenza delle autorità; il 2 maggio, infatti, verso mezzogiorno era partito modestamente alla volta di Roma, ove rinunciò all'Arcidiocesi per ritirarsi nella sua Monreale⁽³⁹⁾.

37) Ivi.

38) Ibidem, p. 49.

39) O. GARANA, *I vescovi di Siracusa*, Società Tipografica, p. 254. Fu un momento storico singolare sia per la procedura sia per le conseguenze giuridiche. Mentre era in Roma, mons. Fiorenza, ricevuto dalla Segreteria di Stato in data 7 maggio un "biglietto" di accettazione della rinuncia all'arcivescovado di Siracusa, scrisse all'arcidiacono del Capitolo mons. Giuseppe Robino in data 8 maggio la seguente lettera:

Monsignore Ill.mo e Rev.mo

Essendosi la Santità di Nostro Signore il Papa Pio X, dopo le mie reiterate istanze, degnata di prendere in benevola considerazione e di accettare la resignazione che io ho fatto all'Arcivescovato di Siracusa, ne dò formale partecipazione alla S.V. Ill.ma e Rev.ma, come capo di codesto capitolo metropolitano, per tutti gli effetti canonici. Nondimeno, riguardo agli effetti canonici, la prevengo che il Santo Padre intende di provvedere all'amministrazione dell'Archidiocesi resignata, per mezzo di un Amministratore Apostolico.

Augurando ogni bene a Lei, a tutti i capitolari e a tutto il clero e il popolo di cotesta archidiocesi, e ringraziando quanti cooperarono meco nei santi intendimenti e nelle fatiche per la gloria di Dio e per la salute delle anime, godo di confermarmi nel bacio del Signore.

Roma, il dì 8 maggio 1905.

Aff.mo in G.C.

+ Giuseppe Maria Arcivescovo

Ricevuta la lettera, i Capitolari, l'11 maggio, "riunitisi d'urgenza canonicamente in quest'aula capitolare... affine di non lasciare senza governo l'Archidiocesi fino all'arrivo dei provvedimenti Pontifici delegano tutte le loro facoltà giurisdizionali al Capo del Capitolo". I canonici presenti erano: arcid. Giuseppe Robino, cantore Onofrio D'Amico, tesoriere Vincenzo Annino, i can. Teodoro Di Natale, Vincenzo Cassia, Alessandro Brancati, Salvatore Betagh, Concetto Barreca, e il teologale Vincenzo Sortino, (cfr. ARCHIVIO STORICO DIOCESANO, *Resignazione mons. Fiorenza. Elezione delegato Capitolare*).

Anche a lui l'apertura, l'inaugurazione ed il funzionamento dell'Ospizio doveva sembrare un sogno.

Vicende dell'Istituto

Le vicende dell'Istituto, che sono le vicende personali di Padre Barreca, non terminano con il suo felice avvio.

Padre Barreca ha dovuto lottare tutta la vita per salvare l'istituto e lo scopo per cui era stato eretto.

Una svolta per le sorti dell'Istituto si ebbe anche nei giorni successivi alla notte fatale del 28 dicembre 1908, cioè all'immane terremoto di Messina. L'Ospizio, con appena il pianterreno abitabile e già occupato, non era in grado di poter accogliere altri fanciulli. Bisognava completare il piano superiore.

Miss Davis, una americana alla quale pervenivano somme vistose da distribuire ai profughi del terremoto, su interessamento della marchesa Di Rudinì, ottenne per l'Ospizio la somma di £ 7.500 a condizione di impegnare manod'opera di profughi terremotati e l'arcivescovo mons. Luigi Bignami, che mise a disposizione dei feriti e dei malati anche l'episcopio, diede 10.000 lire per i materiali occorrenti per preparare l'alloggio agli orfani del terremoto.

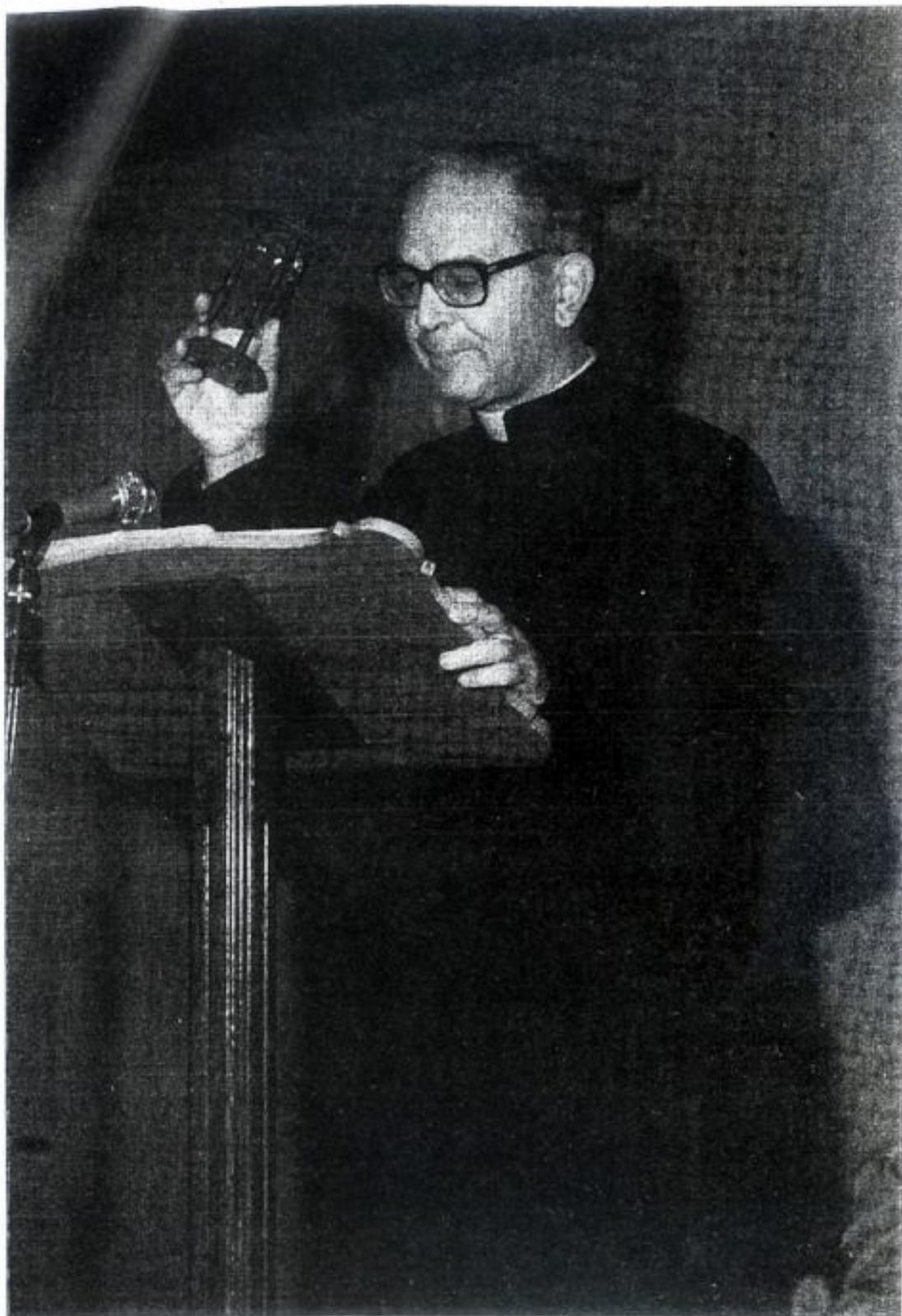
Nella stessa circostanza l'arcivescovo diede altre 8.200 lire per l'impianto di una piccola tipografia, da servire come scuola d'arte grafica per i piccoli ospiti dell'Istituto⁽⁴⁰⁾.

La intuizione di Padre Barreca era stata provvidenziale. La Presidente dell'Opera Nazionale "Regina Elena" per gli orfani dei terremotati, nel 1916 si complimentava con p. Barreca della "opera diligente, amorevole e degna di ogni elogio svolta per otto anni da codesto benemerito Ospizio con la efficace direzione di V.S.Rev. ma a favore degli orfani del terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908"⁽⁴¹⁾.

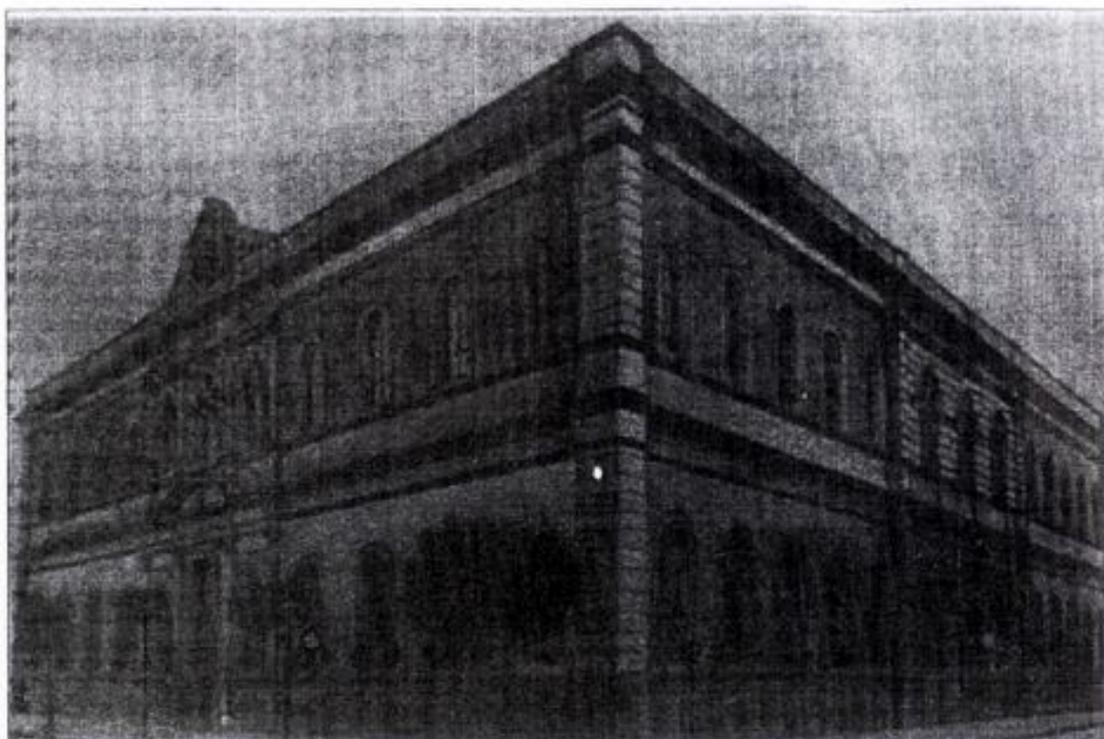
Nonostante le benemeritenze acquisite, non cessarono le manovre insidiose per mettere le mani sull'Ospizio.

⁴⁰ C. BARRECA, o.c., p. 63-66. Su mons. Bignami, arcivescovo di Siracusa dal 1905 al 1919 cfr. il mio articolo su *Cammino*, 7 maggio 1989, p. 8.

⁴¹ C. BARRECA, o.c., p. 69.



Monsignor Pasquale Magnano



Sopra: Sede originaria dell'Ospizio Umberto I, facciata e lato occidentale.
A fianco: La Madonna di Pompei venerata nella chiesa dell'Ospizio.



Si voleva collocare in esso il nuovo Istituto Tecnico comunale; padre Barreca, in una sua lettera, fece notare le ragioni per cui "non sarebbe stato corretto nè morale che il comune di Siracusa avesse fatto servire a qualsiasi uso un edificio costruito col denaro della carità e al solo scopo di pubblica beneficenza...; un'altra ragione di moralità - scrisse Barreca - m'impone di non venir meno, da buon soldato, alla consegna di non far servire l'Ospizio dei Fanciulli Abbandonati ad altro uso se non a quello per cui fu fondato"⁽⁴²⁾.

La guerra del 1915/18 investì ma non travolse la pia opera.

L'Ospizio fu requisito; gli orfani furono restituiti ai parenti. L'Ospizio fu consegnato al Municipio che a sua volta lo consegnò alle Autorità militari. Nel verbale di consegna fu scritto "che non appena cessata la causa della chiusura, esso sarà riaperto ai sensi della deliberazione consiliare del 28 giugno 1899"⁽⁴³⁾.

Il Comune, però, disattese tale impegno e deliberò con incauta leggerezza di cedere l'Ospizio all'Opera Nazionale per l'assistenza agli orfani di guerra. Padre Barreca, suo malgrado, portò la questione in tribunale, che con sentenza del 13 giugno 1922 ordinò la riconsegna dell'Ospizio al sacerdote Barreca.

La sera del 10 gennaio 1923 una notizia giunse a padre Barreca: "L'avvocato Corrado Scirpa di Avola ha lasciato spontaneamente erede universale il suo Ospizio"⁽⁴⁴⁾. Fu un evento straordinario. Finalmente qualcuno pensava ai fanciulli abbandonati! Ma data l'entità del lascito, che si valutò a circa 1.100.000 lire tra beni rustici, urbani, rendite e canoni, i cointeressati (la moglie dello Scirpa, i nipoti e poi anche l'Asilo Infantile) tentarono con ogni mezzo di

⁴²⁾ Ibidem, p.73-75

⁴³⁾ Ibidem, p.83. Fu riconsegnato, poi, il 22 agosto 1922 e riaperto, dopo le necessarie riparazioni, il 1 novembre successivo (cfr. ibidem, pp.95-96). Negli anni 1940/45, durante la guerra, i fanciulli furono costretti a trasferirsi a Palazzolo e, poi, a Noto. La casa dell'Ospizio fu occupata dai soldati italiani, inglesi, di nuovo italiani e, infine, dall'Arma dei Carabinieri. La chiesa, nel settembre del 1943, fu adibita nuovamente a sede parrocchiale di S.Tommaso al Pantheon, che aveva subito danni per le incursioni aeree (cfr. ibidem, pp.170-178).

⁴⁴⁾ Ibidem, p.96

contestare il testamento. Padre Barreca nell'unico interesse dell'Ospizio sostenne tenacemente e vinse questa dura battaglia e in occasione ebbe anche il regio decreto della erezione dell'Ospizio in ente morale.

Logorato dalle continue lotte e dall'età, nel 1928, padre Barreca decise di ritirarsi dalla direzione dell'Ospizio. Fu espresso, nell'occasione, dalla Giunta Provinciale Amministrativa un "caloroso voto di plauso per l'opera altamente nobile e benefica indefessamente svolta durante un trentennio per la creazione e il consolidamento dell'istituzione che... non può non raccogliere larghe benemeranze nel campo sociale e individuale"⁽⁴⁵⁾.

Padre Barreca, però, nel suo dignitoso ritiro continuò ad essere la sentinella vigile del suo Ospizio e continuò la sua dignitosa lotta per liberarlo da una fitta rete d'interessi privati ed anche pubblici.

Dal 1928 fino all'arrivo dei PP.Concezionisti (Figli dell'Immacolata Concezione) fu un periodo burrascoso e triste per l'Opera P.

⁴⁵ Ibidem, p.112

⁴⁶ In questo periodo si avvicendarono alla guida dell'Istituto ben sei direttori (C.BARRECA, o.c., p.144). Padre Barreca scrisse: "Questo è stato il periodo più disastroso che ha attraversato l'Ospizio" (Ibidem, p.151). In questo difficile periodo furono responsabili della direzione dell'Istituto i sacerdoti Gambino, Cavalieri, Fanciullo, Rau, M. Tidona. L'amministrazione fu affidata ad un commissario. Alla instabilità amministrativa e direzionale si aggiunsero altri motivi di tensione. La chiesetta, nel 1932, fu adibita a sede parrocchiale di S.Tommaso Apostolo con l'intento di trasferire questa nella chiesa-monumento del Pantheon, la cui prima pietra fu posta il 20 giugno 1936 (*Foglio Ufficiale dell'Archidiocesi di Siracusa*, n.3 (1936) pp.47-48) (da ora F.U.) e l'inaugurazione avvenne il 13 agosto 1937 (cfr.F.U., n.4 (1937) p.70. Padre Barreca erroneamente scrive che il Pantheon fu inaugurato il 10 agosto 1937 (C.BARRECA, o.c. p.159). Su proposta di mons. Giovanni Musumeci, vicario generale dell'arcivescovo di Siracusa, fu nominato parroco l'acese Gioacchino Spina che prese, appunto, possesso della chiesetta dell'Ospizio dedicata alla Madonna di Pompei, il 6 marzo 1932 (cfr. F.U. (1932) p. 44) e non il 15 maggio (cfr. C.BARRECA, o.c., p.15). L'istituzione di questa parrocchia fu considerata da padre Barreca "un atto arbitrario d'autorità" (Ibidem, p.141). Ci fu, inoltre, un tentativo di permuta, sollecitato dalla Curia, a cui padre Barreca si oppose energicamente considerando, giustamente, l'Ospizio con l'annessa chiesa come una sua creatura, frutto di enormi sacrifici e di immane lotte. Il Consiglio di Amministrazione saggiamente respinse la proposta di permuta (cfr., ibidem, p. 156)

Religiosi Concezionisti

L'arrivo dei Padri Concezionisti in quel 1 novembre 1936, fu salutato con gioia da Padre Barreca, il quale era certo che in essi l'Ospizio avrebbe avuto "quel personale sano che si desiderava"⁽⁴⁷⁾.

Il fatto, poi, che questi religiosi nutrivano una particolare devozione alla Madonna per lui fu una ulteriore garanzia.

Padre Barreca attingeva la sua forza e la sua ispirazione nella sua convinta devozione alla Madonna. Nel volume delle sue "Memorie", infatti legge: "a Cristo Redentore / alla madre sua Maria / divina ispiratrice delle opere di carità / pei piccoli derelitti / queste pagine / quale serto dei mistici fiori / Immargescibili / sul loro altare / lo scrittore depone /"⁽⁴⁸⁾.

Padre Erasmo Perniola, il primo religioso concezionista direttore dell'Istituto siracusano, ci ha lasciato una testimonianza incisiva su padre Barreca "che con pensiero altamente caritatevole, rendendosi sommamente benemerito della patria e della società, ideò, volle, e condusse a termine, tra mille lotte e difficoltà l'opera grandiosa di questo Ospizio che centinaia e centinaia di giovani ha accolti, educati e preparati alla vita: al sacerdote Barreca, a cui altro nome non si addice che quello di Fondatore e di Padre...

Egli, da lontano e da vicino, di giorno e di notte, i mesi e gli anni interi vegliava sulla creatura della sua fede e del suo genio con l'attenzione, l'assiduità, la premura, l'ansia e lo spasimo di una madre, e non fu tranquillo e se non quel giorno in cui dieci religiosi, vestiti di bianco e di azzurro, i colori dell'Immacolata di cui egli porta il nome, entrarono nell'Ospizio ed inaugurarono nel lavoro e nel

⁴⁷ Ibidem, p.166. Guidava il primo manipolo di 10 religiosi padre Erasmo Perniola, morto recentemente il 3 novembre 1990, che seppe coniugare il servizio ai fanciulli, l'amore alla Congregazione di cui fu anche superiore generale e la ricerca scientifica su S.Germano e S.Efrem (cfr. P.MAGNANO, *Ricordo di Padre Erasmo Perniola già direttore dell'Umberto I*, in *Cammino* 25 novembre 1990, p.7). Sull'attività dei pp.Concezionisti, cfr., *Cinquant'anni di presenza e di servizio dei Figli Dell'Immacolata Concezione* (1936-31 ottobre 1986), Tipolitografia Quattrini 1987; *Albori di una vita nuova*, Annuario 1936-1937, Scuola Tipografica dell'Ospizio Umberto I, Siracusa 1937.

⁴⁸ Si trova in apertura delle "Memorie".

sacrificio quotidiano un'epoca di rinascita e di splendore per questo asilo di carità.

Non crediate, però — continua padre Erasmo — che egli abbia adesso dimenticata la sua creatura: tutt'altro. Non temo di commettere un'esagerazione affermando che la vita sua egli tutta la consuma per il bene di questo Ospizio, che ogni suo respiro è un palpito di amore per quest'opera che giustamente gli sta tanto a cuore; per cui di tutto si interessa, dalle cose più piccole ed apparentemente trascurabili a quelle di maggiore importanza; dalla manutenzione dei locali all'educazione dei bambini, del loro vestiario alla loro alimentazione, dallo studio al divertimento.

Io non voglio offendere la sua abituale modestia, che non guarda gli apprezzamenti umani, schiva di qualsiasi elogio, ma vi assicuro che sotto quel carattere apparentemente burbero vi si nasconde un cuore veramente d'oro⁽⁴⁹⁾.

Contributo intellettuale

Il segreto-mistero (Geheimnis) dello scorrere dei granellini di sabbia della clessidra di padre Barreca non si fermò alla realizzazione dell'Ospizio dei fanciulli abbandonati, ma si dilatò nella riflessione storica e poetica.

Quando, come abbiamo ricordato, dovette lasciare l'insegnamento in seminario e fu indotto a rinunciare al sacerdozio, scrisse che “per provvedere ai casi miei riconobbi necessario fornirmi di un titolo di studio...In quell'anno, 1917, mi presentai agli esami di licenza liceali e m'iscrissi al corso di lettere della regia Università di Roma”⁽⁵⁰⁾.

Ebbe illustri maestri che, nonostante la sua non giovane età, aveva 50 anni, lo forgiarono alla serietà degli studi e della ricerca.

Ricordò sempre, con venerazione i suoi maestri Aldo Venturi e Orazio Marucchi per l'archeologia, il senatore Lanciani per la topo-

49) P. ERASMO PERNIOLA, *Discorso di circostanza*, in *Albori di una nuova vita*—Annuario 1936—1937, Scuola Tipografica dell'Ospizio Umberto Primo Siracusa 1937, pp.58—59)

50) C. BARRECA, o.c., p. 85.

grafia di Roma Antica e Giovanni Gentile per la storia della Filosofia. La produzione storica di padre Barreca è, ancora oggi, punto di riferimento tra gli studiosi e per gli studiosi.

L'avvocato Corrado Piccione di lui ha scritto: "fu un coraggioso intellettuale di spirito indipendente che sapeva distinguere le ragioni critiche dello studioso e la tensione spirituale del credente"⁽⁵¹⁾.

Le sue opere a stampa sono: *Le catacombe di S.Giovanni in Siracusa*; *S.Lucia di Siracusa-Pagine storiche*; *Le catacombe di S.Giovanni alla luce degli ultimi scavi e recenti scoperte con illustrazioni intercalate nel testo*; *Affreschi ed opere d'arte più notevoli delle catacombe di Siracusa con due planimetrie*; *I primordi del Cristianesimo in Siracusa*; *Rettifica dell'epigrafia cristiana siracusana del sac. Antonio Ferrua*; *Per la storia del Cristianesimo in Siracusa*; *L'Ospizio dei fanciulli abbandonati in Siracusa*; e, infine, *Un raggio di luce sulla vita umana*.

Quest'ultima opera la pubblicò nel suo ottantesimo compleanno e può considerarsi il suo testamento di fede sulla vittoria definitiva di Cristo re, via, verità e vita.

Ha del prodigioso questo sacerdote! Impegnato fino allo spasimo nel sociale, nell'adempimento della parola evangelica "pertransiit benefaciendo", ci dona anche una produzione scientifica vasta e variamente articolata.

Egli diede alla storia siracusana un contributo scientifico ancora oggi valido.

I suoi interlocutori allora furono i celebri De Rossi, Führer, Orsi, mons. Lanzoni e padre Ferrua.

Padre Barreca intervenne anche nella vexata quaestio, ancora oggi non risolta, dell'evento cristiano in Siracusa ed espresse coraggiosamente il suo parere.

Padre Barreca - è stato scritto recentemente - "onorò la città e la chiesa".

51) C. PICCIONE, *Concetto Barreca onorò la città e la chiesa*, in *Rivista Diocesana di Siracusa*, n.4-5 (1990), p.62

Ma la sua Siracusa, la Siracusa che egli ha avuto il coraggio di amare, di servire e di esaltare non si accorse, nel 1951, della sua scomparsa povera e silenziosa; non si accorge ancora oggi della ricca eredità di cui l'ha dotata con la fondazione di un'opera altamente sociale, "l'opera insigne che ha legato il suo nome alla storia della chiesa e della società civile di Siracusa", cioè l'Ospizio Umberto I.

Nel Kairòs

Padre Barreca che seppe congedarsi nel tempo, seppe seguire, nel tempo, il passo dell'eterno.

Quando alle ore 23 de 17 luglio 1951 si staccò l'ultimo granellino di sabbia, la clessidra rimase vuota, nella parte di qua, nella dimensione del *chronos*; ma nell'altra parte era piena: nel *Kairòs*, che ha la densità dell'eterno, di Cristo Salvatore.

Per questo lui scrisse nell'ultima sua opera: "il tempo tutto travolge nel suo passaggio, demolendo l'opera dell'uomo e disperdendo al vento le sue ceneri; cadono i regni, passano gli uomini, ma Cristo il Redentore resta immutabile con la sua croce sulle rovine del mondo" ⁽⁵²⁾.

Fa il suo ultimo atto di fede, è il testamento di chi ha avuto il coraggio d'amare.

52) C. BARRECA, *Un raggio di luce sulla vita umana*, Tipografia dell'Ospizio dei Fanciulli Abbandonati, Siracusa 1949, p.90

I PP. Concezionisti ed il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto si pregiano invitare la S.V. e famiglia alla celebrazione della Festività dell'Immacolata Concezione e al ricordo del sac. Concetto Barreca, fondatore dell'Istituto, nel 40° della morte che si terrà

*Venerdì 7 dicembre 1990 alle ore 16,30
presso il salone-teatro dell'Istituto (via Gela, 80)*

P R O G R A M M A

Mercoledì 5 dicembre

ore 10,00 - Incontro con S.E. Mons. Giuseppe COSTANZO, Arcivescovo di Siracusa

SOLENNI CELEBRAZIONE EUCARISTICA

ore 11,00 - Finale di calcio "TORNEO CONCETTO BARRECA"
Finale gare di velocità

Venerdì 7 dicembre, ore 16,30

- "PUERI CANTORES"

- Saluto di P. Aldo Genova, direttore

- Schola cantorum (concerto 1ª parte)

- **IL CORAGGIO DI AMARE:** Sac. Concetto Barreca,
a cura di Mons. Sac. Dr. Pasquale Magnano, giornalista

- Schola cantorum (concerto 2ª parte)

- Assegnazione borse di studio:

N. 2 borse di studio di L. 1.000.000 ciascuna intestata al Sac. Concetto Barreca

N. 1 borsa di studio di L. 500.000 intestata a Emanuele Romico

N. 1 borsa di studio di L. 500.000 intestata al Prof. P. Erasmo Perniola

- Premiazioni sportive

- Saluto finale della Schola cantorum con "Va pensiero"

OSPIZIO
DEI FANCIULLI ABBANDONATI
"UMBERTO I"
SIRACUSA

Siracusa 29 Maggio 1943

Ente Morale R. D. 10 agosto 1923

A Sua Eccellenza Rev/ma Mons. Ettore Baranzini
Arcivescovo di

Siracusa

Il ricordo della fausta ricorrenza della data della mia ordinazione sacerdotale di cinquant'anni addietro, che V.E. mi fa e di cui La ringrazio, se da un lato può essere oggetto di compiacimento, non così però dal lato della responsabilità nell'adempimento di così alto ministero; a cui la depressa natura umana non sempre si mostra fedele e costante; per cui è necessario confidare nello aiuto della grazia di Dio e nella speranza del perdono dalla sua misericordia.

E poichè questo ricordo mi ha dato occasione di rievocare altre date di cose passate, che possono richiamare l'attenzione dell'Arcivescovo mio superiore, mi voglio permettere in questa circostanza di esumarle per velleità

personale, ma perchè da Lui ignorate fino ad oggi, per il prestigio del clero dipendente, ed anche per la giustizia distributiva a dare unicuique suum.

I°

2 Gennaio 1900

Decreto dell'Arcivescovo Fiorenza.

Dilecto Nobis in Christo Filio Concepto Barreca Sacerdoti salutem.

Vitae tuae ac morum honestas aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita, super quibus apud Nos digno commendaris testimonio, Nos inducunt ut aliquam Pastoralis Benevolentiae Nostrae significationem exhibeamus, Te igitur peculiari honore augere volentes, accepto voto et assensu Rev.mi Capituli, collegialiter congregati, tenore praesentium litterarum Te canonicum honorarium huius Sanctae Metropolitanae Syracusanae Ecclesiae facimus, constituimus et renuntiamus.

Proinde Tibi concedimus ut insignia omnia quibus Nostrum Metropolitanum Capitulum ex juris et apostolicarum concessionum praescripto gaudet gestare libere et licite possis et valeas. Teque in canonicatus praedicti possessionem per annuli traditionem et bireti capiti tuo impositionem immittimus.

2°

4 Settembre 1904

Decreto dell'Arcivescovo Fiorenza.

Dilecto Nobis in Christo Filio Rev. Concepto Barreca Canonico Honorario huius Nostrae Metropolitanae Ecclesiae Syracusarum salutem in Domino.

Ob promotionem Rev.mi Can.ci Vincentii

Annino ad Thesauriaratum quartam dignitatem Capituli praedictae Metropolitanae Ecclesiae, cum vacaverit unus ex Canonicatibus, ad quem tu nominatus fuisti, per Regium Diploma tenoris sequentis:

Vittorio Emanuele III^o per Grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia – sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Abbiamo decretato e decretiamo: In virtù del Nostro Regio Patronato il Sac. Concetto Barreca è nominato ad un canonicato semplice nel Capitolo Cattedrale di Siracusa (Rinunziato nell'Aprile 1917).

3^o

22 Dicembre 1902

Decreto Reale – Prefettura di Siracusa – N^o 1847 –

Al Sig. Can.co Concetto Barreca – Sono lieto di comunicarle il Decreto Reale del 13 settembre u.s. col quale Ella è stata nominata per un triennio Commissario della Commissione Conservatrice dei Monumenti e degli oggetti d'arte e di antichità per questa Provincia.

Nell'esprimerle il mio compiacimento per l'acquisto che in Lei fa la Commissione predetta la prego segnarmi ricevuta dell'acchiuso decreto – Il Prefetto: Orso –

4^o

14 Settembre 1908

Decreto Reale – Prefettura di Siracusa N^o 1269 –

Al Sig. Can.co Concetto Barreca – Con

Decreto Reale del 14 corrente la S.V. Ill/ma è stata nominata componente della Commissione Conservatrice dei Monumenti di questa Provincia - Nel darle di ciò partecipazione mi è gradito manifestarle il mio compiacimento per la meritata nomina - p/ Il Prefetto De Nardi -

5°

2 Maggio 1906

Telegramma da Palermo del Cardinale Lualdi Siracusa per procura dell'Arcivescovo Bignami - Canonico Barreca Siracusa - Regio Economo diede autorizzazione previa richiesta di Milano - Alessandro Arcivescovo.

23 Agosto 1906

Telegramma di Monsignor Magistretti - Canonico Barreca Siracusa - Domani ore diciassette arriverò costì accompagnato rappresentante Economato, Vossignoria delegata procuratore Arcivescovo Bignami ricevere consegna palazzo, temporalità mensa - Magistretti - Palermo Arcivescovado -

28 Agosto 1906

Telegramma dell'Arcivescovo Bignami - Provenienza Arona -

Canonico Barreca Siracusa - Ringraziamenti cordialissimi favori fattimi espressioni gentili telegramma arrivederci presto bramoso vedere benedico ossequio - Arcivescovo -

28 Settembre 1906

Da una lettera autografa di Monsignor Magistretti dopo l'ingresso dell'Arcivescovo Bignami a Siracusa.

Al Sig. Canonico Concetto Barreca Siracusa —

Milano 28 Settembre 1906 —

.....
Io per parte pia scrivendo al Segretario ho già espresso tutta la mia soddisfazione per l'opera intelligente e sommamente disinteressata che Ella ha prestato fin qui; ne ho una prova nuovissima anche nell'affare dell'illuminazione che Ella ha saputo comporre sì bene e con tanto vantaggio per Monsignor Arcivescovo, il quale certamente le sarà gratissimo. Mi duole che involontariamente (non sapendo che si trattasse dell'Agenzia) io le abbia procurato noie maggiori, come questa ultima:

Mi consolo però che così si ebbe campo di sperimentare anche la benevola considerazione di cotesta Agenzia, e la speciale deferenza dell'Autorità Comunale, che non volle percepire i diritti del dazio (sul mobilio) dell'Arcivescovo: meriti che nuovamente si riverberano sul Can.co Barreca, il quale seppe trattare con speciale tatto, con la bennota pur affettuosa sollecitudine per Mons. Arcivescovo.

Carissimo Canonico, non sarà certamente questa l'ultima occasione (se Dio ci dà vita) di tenere corrispondenza con lei, l'assicuro però che finchè vivrò, conserverò cara memoria di questo tempo e benedico il Signore di avermi fatto incontrare con Lei — Gradisca le espres-

sioni della mia sincera stima e mi creda suo aff/mo Magistretti.

6°

19 Agosto 1920

R. Università degli Studi di Roma – Segreteria –

Si certifica risultare dagli atti di questa Segreteria che il Sig. Barreca Concetto figlio di Francesco, nato a Floridia, è regolarmente iscritto studente al quarto anno della facoltà di lettere, ed ha già superato 18 esami dei 22 prescritti per potersi presentare all'esame di laurea.

Roma 19 Agosto 1920 – Il Direttore della Segreteria – Cagnetti.

9 Settembre 1921

R. Università di Catania –

In Nome di S. M. Vittorio Emanuele III^o per Grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Noi Prof. Cav. Uff. Achille Russo, Ordinario di Anatomia Comparata Rettore della R. Università di Catania – Veduto il registro della Carriera scolastica per gli studi percorsi e gli esami sostenuti dal Sig. Barreca Concetto figlio di Francesco, nativo a Floridia, Provincia di Siracusa.

Veduto che la Commissione esaminatrice lo proclamò addì 5 luglio 1921 Dottore in Lettere – In conformità all'art. 156 della Legge 13 Novembre 1859 Conferiamo al detto sig. Concetto Barreca il presente diploma di Laurea in Lettere – Catania dal Palazzo Universitario 9 Settembre 1921 – Il Rettore – A. Russo – Il Preside della Facoltà G. Curcio.

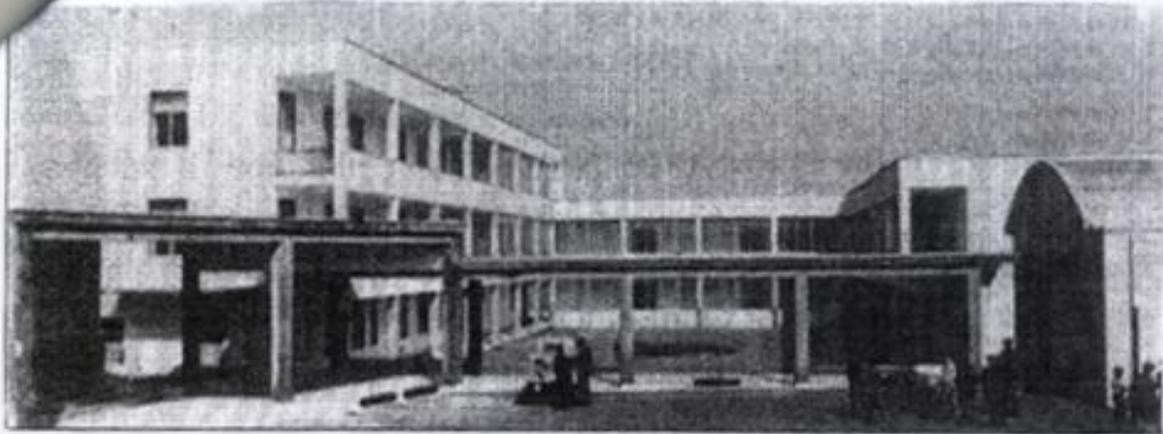
6 Luglio 1928

R. Provveditorato agli Studi per il Lazio

Il R. Provveditore agli Studi in conformità alle disposizioni contenute nel R.D. 9 Dicembre 1926 N° 2480, certifica che il Sig. Barreca Concetto fu Francesco nato a Florida il 6 febbraio 1869 è iscritto all'Albo Professionale di questa Regione (VI/N° 23) ed è autorizzato all'insegnamento della lingua e letteratura italiana, latina e greca, storia e geografia in qualunque scuola media; storia dell'arte nei licei classici e femminili.

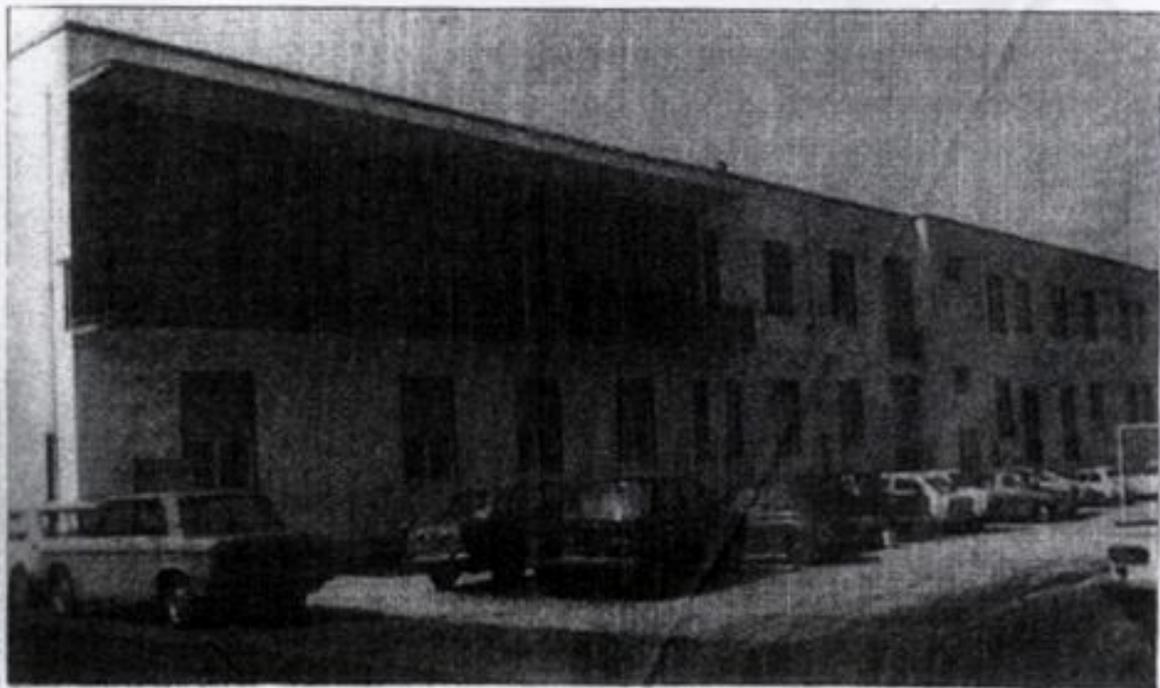
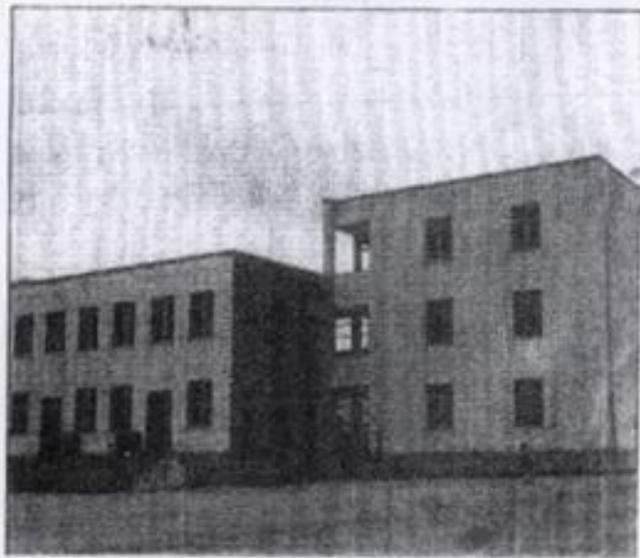
Roma 26 luglio 1928 - Anno VI - Il R. Provveditore agli Studi F. Salimei -

Sac. Dott. Concetto Barreca



Sopra: Nuova sede dell'Istituto Educativo Umberto I, veduta frontale.

A fianco: Lato nord-occidentale
Sotto: Lato orientale



I N D I C E

| | | |
|---|------|----|
| Presentazione (Parroco Ignazio Sbona). | pag. | 5 |
| Introduzione (Padre Aldo Genova) | » | 7 |
| IL CORAGGIO D'AMARE | | |
| La clessidra | » | 9 |
| Coraggio d'amare | » | 11 |
| Tempi difficili | » | 12 |
| Utopia evangelica | » | 13 |
| L'Ospizio | » | 15 |
| Strategia massonica | » | 21 |
| Vicende dell'Istituto | » | 23 |
| I religiosi Concezionisti | » | 26 |
| Contributo intellettuale | » | 27 |
| Nel Kairòs | » | 29 |
| APPENDICE N. 1 - Programma | » | 30 |
| APPENDICE N. 2 - Lettera del Barreca all'arcivescovo Baranzini | » | 31 |